

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



La Finanza di Napoli esce dal dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri dopo il sequestro di 2,5 milioni di fondi per l'Avanti!

- **Istigazione al mendacio** Il Cav indagato con il faccendiere: avrebbe comprato il silenzio di Gianpi
 → **Secondo la procura** il fatto sarebbe penalmente irrilevante. Alla Cassazione la parola definitiva

Lavitola, Tarantini e il rebus giudiziario delle escort a Berlusconi

Valter Lavitola ha chiesto di essere riascoltato dai pm napoletani, ma intanto il suo interrogatorio è stato già trasmesso a Bari dove è indagato con Berlusconi nel caso escort: un fascicolo al centro di un braccio di ferro.

MASSIMILIANO AMATO
NAPOLI

Che cosa ha spinto Valter Lavitola a interrompere la sua dorata latitanza da «uomo di Stato in incognito» in Centramerica? I cinque milioni di euro che il faccendiere, come ha spiegato ai magistrati napoletani, aveva intenzione di chiedere in prestito a Silvio Berlusconi? E che risposte ha da-

to Lavitola al gip Dario Gallo che, mercoledì pomeriggio, l'ha interrogato su rogatoria dei suoi colleghi di Bari sul caso Tarantini-escort-Berlusconi? Perché della lunga audizione di sette ore, sono le ultime due quelle veramente importanti: il faccendiere ha confermato al giudice la tesi del presunto ricatto subito dall'ex premier ad opera della coppia Gianpi Tarantini-Nicla Devenuto, da cui era partita la stessa Procura di Napoli, che in una prima fase ha considerato l'ex premier parte lesa? O ha aggiunto elementi alla teoria accusatoria (promossa sia dal Riesame di Napoli a settembre del 2011, che da quello di Bari due mesi dopo) che vede il Cavaliere nelle vesti di istigatore al mendacio? Il verbale, sotto-

scritto da Lavitola e dal suo difensore Gaetano Balice, è stato trasmesso ieri a Bari, dove l'ex direttore dell'Avanti! è indagato in concorso con Berlusconi. Ma si tratta di un'indagine (affidata all'aggiunto Pasquale Drago) appena a un dubbio che solo la Cassazione, che dovrebbe pronunciarsi venerdì prossimo, 27 aprile, su ricorso dello stesso Lavitola, potrà sciogliere. Di certo c'è che gli avvisi di proroga delle indagini preliminari sono stati notificati ai due indagati solamente ieri. Il pm Drago ha chiesto tempo perché, nonostante tre pronunce giurisdizionali (oltre ai due colleghi del Riesame, sulla vicenda si è espresso anche il gip di Bari), non sembra del tutto convinto della sussistenza del reato di istigazione

al mendacio. Tutto ruota intorno a due interrogatori sostenuti davanti agli inquirenti pugliesi da Gianpi Tarantini, l'uomo che portava le escort a Palazzo Grazioli per i festini organizzati nella Capitale dall'ex premier. In quelle due audizioni, il 29 e il 31 luglio del 2009, Tarantini tentò di accreditare la versione che Berlusconi non fosse al corrente del fatto che le ragazze erano prostitute. Gianpi, è la tesi accusatoria, mentì in cambio di denaro e altre utilità: 850 mila euro ottenuti in più riprese da Berlusconi (di cui 500 mila attraverso l'intermediazione di Lavitola) «allo scopo di riprendere le attività imprenditoriali» nel campo delle forniture di protesi mediche, fermatesi per effetto dei suoi guai giudiziari, e l'assistenza legale di due avvocati pagati direttamente dall'ex premier. Il punto è: Tarantini e la moglie, in concorso con Lavitola, estorsero quel denaro a Berlusconi, oppure le dazioni di danaro del Cavaliere erano deliberatamente finalizzate a comprare il silenzio dell'imprenditore pugliese? Berlusconi, dal canto suo, ha sempre parlato di «atti in favore di una coppia in grave difficoltà economica».

Ma mentre in Puglia si indaga per istigazione al mendacio, a Roma è ancora in corso l'inchiesta, avviata a Napoli e poi trasferita nella Capitale per difetto di competenza, in cui Tarantini e la moglie sono accusati di estorsio-